

Capitolo IV – GLI ASPETTI AMBIENTALI DELLA VITA QUOTIDIANA DELLE FAMIGLIE

Autori:

Giovanni FINOCCHIARO

ha fornito contributi Patrizia VALENTINI¹

1) ISPRA

IV. Gli aspetti ambientali della vita quotidiana delle famiglie

Premessa

L'informazione e la comunicazione ambientale, oggi, rappresentano per decisori politici, operatori e cittadini fondamentali strumenti di conoscenza e di partecipazione. Numerosi soggetti, istituzionali e non, svolgono una sempre crescente attività di promozione della cultura ambientale, al fine di rendere accessibili le conoscenze scientifiche e tecniche ai cittadini, favorendo l'aumento della loro consapevolezza e l'orientamento alla sostenibilità di stili di vita e di comportamenti individuali e collettivi.

Ciononostante, il 43% (54% nel 2007) degli Italiani con età superiore ai 15 anni e il 38% (42% nel 2007) degli Europei non si ritiene sufficientemente informato sulle problematiche ambientali (*Eurobarometer 2011*¹).

È interessante osservare l'importanza attribuita dagli Italiani all'informazione ambientale, ritenuta la misura più efficace da attuare per affrontare le problematiche ambientali, rispetto ad altre misure politiche basate sia su approcci "positivi" come gli incentivi, sia "negativi" come sanzioni legali e finanziarie, regole o leggi più rigide.

Nel capitolo, anche quest'anno, si presentano le principali caratteristiche ambientali della vita quotidiana della popolazione europea e italiana, mettendone in risalto le aspettative, le abitudini, il grado di conoscenza, le priorità "ambientali".

In particolare, nella prima parte viene dato risalto alle opinioni delle famiglie italiane in merito alle priorità del Paese, mostrando l'importanza che gli Italiani attribuiscono ai problemi ambientali a vari livelli: a livello nazionale, a livello di zona in cui si vive abitualmente e, addirittura, a livello di abitazione. Ciò si inserisce in una considerazione più generale di come le famiglie rappresentino una delle principali fonti di pressione sull'ambiente nelle società moderne. Esse agiscono non soltanto generando pressioni dirette, ma anche influenzando la produzione di beni e servizi in qualità di consumatori finali. I modelli di consumo delle famiglie (vedi capitolo V "I modelli di consumo delle famiglie e l'ambiente") e la recente e continua diffusione di nuovi nuclei indipendenti incidono, ad esempio, sulla produzione dei rifiuti e sulla domanda di energia elettrica, di nuove abitazioni, di benzina per autoveicoli. La spesa familiare si è orientata dai beni primari verso prodotti più evoluti; ovvero è in crescita la domanda di beni e consumi che inducono ulteriori consumi come, ad esempio, gli elettrodomestici, il tempo libero, le comunicazioni, i trasporti. D'altro canto le famiglie iniziano a manifestare una certa attenzione all'ambiente. Sono segnali evidenti la scelta del gas naturale nel riscaldamento domestico, l'aumento degli acquisti di elettrodomestici a basso consumo energetico, il sempre maggior interesse verso i prodotti con marchio ecologico.

Nella seconda parte si osservano alcuni dei principali comportamenti e abitudini eco-compatibili delle famiglie: dalla mobilità e le pressioni ambientali a essa connesse, alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Nella terza parte si offre una breve panoramica sulla percezione e grado di conoscenza dei cittadini italiani ed europei di due tra le più recenti tematiche ambientali, oggetto dell'attuale dibattito internazionale, quali l'efficienza delle risorse e l'uso sicuro delle sostanze chimiche.

I dati analizzati derivano principalmente da indagini, europee e nazionali, rivolte alla misurazione di opinioni, attitudini e comportamenti della popolazione italiana (famiglie e/o cittadini) rispetto all'ambiente e alle sue problematiche.

¹ Commissione Europea (2011) – *Special EUROBAROMETER 365 "Attitudes of European citizens towards the environment"*

Le priorità ambientali delle famiglie

Tra i macro problemi del Paese considerati prioritari dalle persone di 14 anni e più, nel 2010, i “problemi ambientali” sono considerati tali da una quota di popolazione pari soltanto al 15%, sebbene lievemente superiore alla quota del 12,8% del 2009 (Figura IV.1). L’entità di tale risultato, ancora modesto rispetto alla trasversalità e alla globalità della problematica ambientale, è dovuto al maggiore interesse, anche se lieve, delle donne (15,1%) rispetto agli uomini (14,8%). Sono proprio le caratteristiche di trasversalità e globalità a far sì che la popolazione ritenga maggiormente prioritarie altre problematiche, sicuramente più tangibili e presenti nella vita quotidiana del Paese, su tutte la disoccupazione (80,1%) e la criminalità (52,1%), ma anche la povertà (28,6%) e l’immigrazione extra-comunitaria (25%).

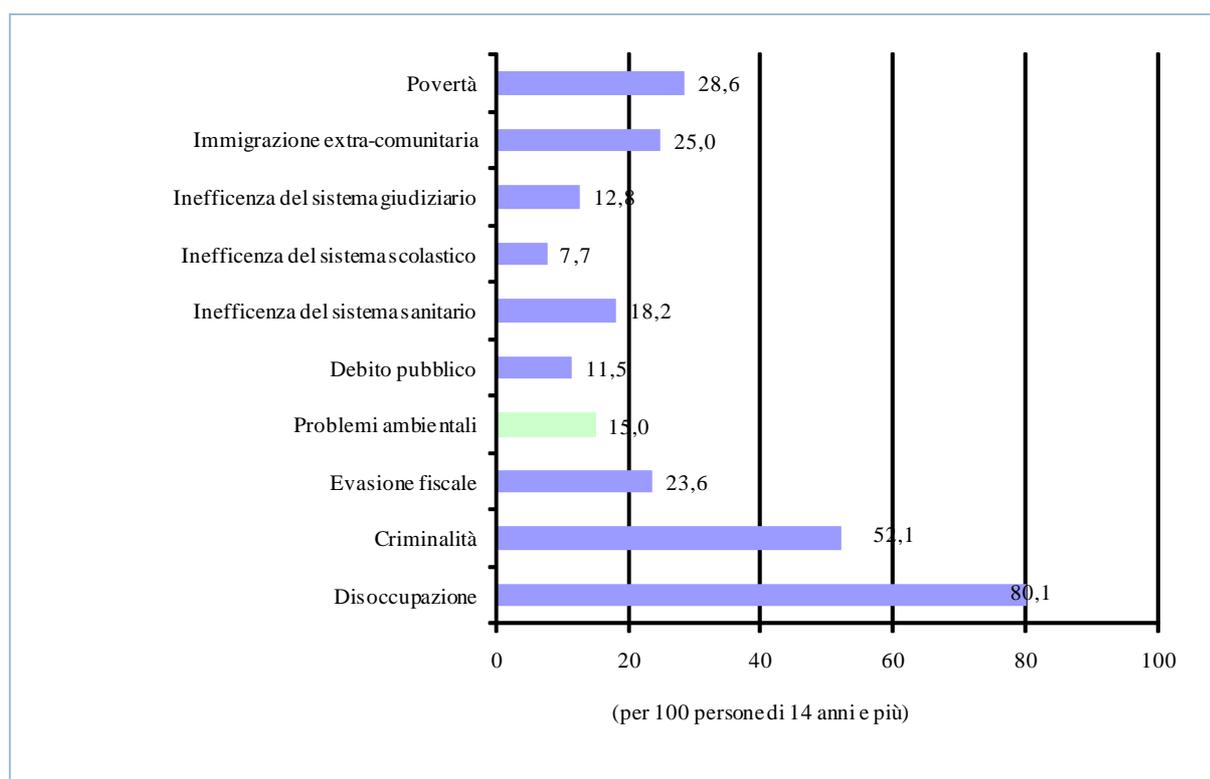


Figura IV.1: Persone di 14 anni e più per problemi considerati prioritari nel Paese (2010)²

Così come nel 2009, anche nel 2010, sono i giovanissimi (14-17 anni), la popolazione del Sud e gli studenti a mostrare le quote più alte di chi considera prioritari i problemi ambientali. Rispettivamente il 22,4% della popolazione nella fascia d’età 14-17 anni, il 17,4% tra la popolazione del Sud e il 21,4% tra la popolazione studentesca.

A livello regionale, come nel 2009, è ancora la popolazione campana a presentare le quote più alte di chi considera prioritari i problemi ambientali (21,9% degli abitanti della zona), probabilmente a causa dell’emergenza rifiuti che ha interessato il territorio campano negli ultimi anni.

Scendendo un po’ più in dettaglio, ovvero passando dall’analisi delle problematiche prioritarie per il Paese alle caratteristiche della zona in cui si vive, aspetto rilevante della qualità complessiva della vita delle famiglie, è possibile comprendere quali siano i problemi più sentiti.

A tal proposito, nel 2010, tra i problemi che coinvolgono maggiormente le famiglie italiane sono elencati alcuni aspetti relativi a questioni ambientali, quali il traffico (42,6%), l’inquinamento dell’aria (38%) e il rumore (32,9%), rispettivamente collocate al 2°, al 4° e al 5° tra i primi dieci problemi percepiti come molto o abbastanza presenti nella zona in cui si vive (Figura IV.2). Inoltre,

² Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”

affendenti alla sfera ambientale e in particolare alla tematica “rifiuti” si riscontrano, alla fine della classifica, la sporcizia nelle strade (30%) e gli odori sgradevoli (19,6%).

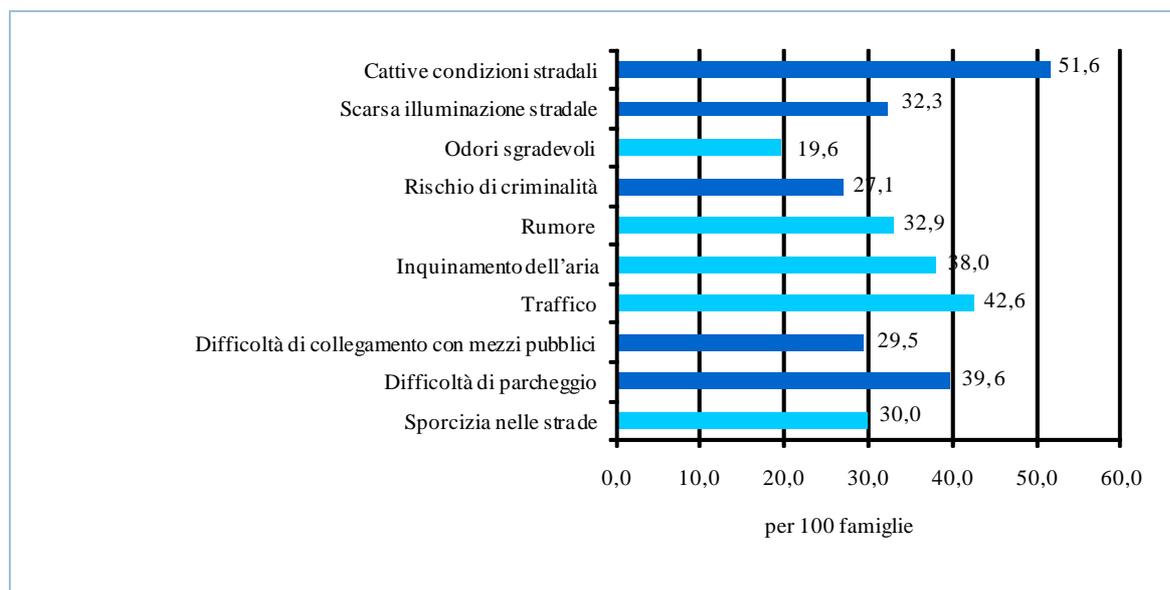


Figura IV.2: Famiglie che considerano molto o abbastanza presenti alcuni problemi della zona in cui abitano per tipo di problema (2010)³

Le questioni ambientali sopra citate sono percepite maggiormente nei comuni capoluogo, centri delle aree metropolitane. In particolare, nella distribuzione geografica delle problematiche è il Sud la zona con la quota più alta di famiglie che denunciano la presenza di rumore (37%), mentre sono le Isole a segnalare prevalentemente problemi relativi alla sporcizia delle strade (35,3%). Il Nord-Ovest segnala maggiormente problemi d'inquinamento dell'aria (45,3%) e di odori sgradevoli (21,3%), mentre il Centro prevalentemente difficoltà di traffico (46,5%).

A conferma di quanto le problematiche ambientali della pulizia, o dell'inquinamento delle città più in generale, siano percepite come prioritarie dalla popolazione italiana, si richiama anche una recentissima (2011) indagine europea della serie “Eurobarometer⁴”, volta a misurare le opinioni, le attitudini e i comportamenti rispetto all'ambiente dei cittadini dei 27 Stati membri. Innanzitutto è importante notare che, per l'85% degli Italiani, lo “stato dell'ambiente” influenza la propria qualità della vita, sebbene ancora poco meno rispetto agli aspetti economici (89%) e poco più rispetto agli aspetti sociali (82%).

Inoltre, il 51% delle risposte fornite dal campione italiano di questa indagine europea (ben più alto del valore medio di EU27, pari a 39%, e di tutti i 27 Paesi europei considerati) associa immediatamente all'argomento generico “ambiente” proprio l'inquinamento della città. Da qui, quindi, la preoccupazione per gli Italiani che la propria qualità della vita possa essere messa a rischio dall'inquinamento ambientale.

La stessa indagine mostra le problematiche ambientali che stanno più a cuore agli Italiani, preoccupandoli non poco, quali: le catastrofi causate dall'uomo come ad esempio le fuoriuscite di petrolio in mare e gli incidenti industriali (40% Italia, 42% EU27), l'inquinamento dell'acqua (36% Italia, 41% EU27), l'inquinamento dell'aria (36% Italia, 36% EU27), il costante aumento della quantità di rifiuti (32% Italia, 33% EU27), l'impatto sulla salute dei prodotti chimici presenti nei prodotti d'uso quotidiano (31% Italia, 34% EU27%) e le catastrofi naturali (terremoti, inondazioni, ecc.) (31% Italia, 31% EU27).

³ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”

⁴ Commissione Europea (2011) – Special EUROBAROMETER 365 “Attitudes of European citizens towards the environment”

Proseguendo con l'analisi sempre di maggior dettaglio delle priorità più sentite dalle famiglie, passando cioè a quelle specifiche dell'abitazione in cui si vive, si riscontrano ancora delle problematiche strettamente correlate all'ambiente o alla sua gestione. In particolare, il 10,8% delle famiglie accusa irregolarità nell'erogazione dell'acqua (nelle Isole il 23,9%) e ben il 32,8% non si fida di bere acqua del rubinetto. Questa sfiducia nella qualità dell'acqua potabile, in aumento rispetto al 2009, è particolarmente diffusa al Sud (38,9%) e soprattutto nelle Isole (60,5%) (Figura IV.3).

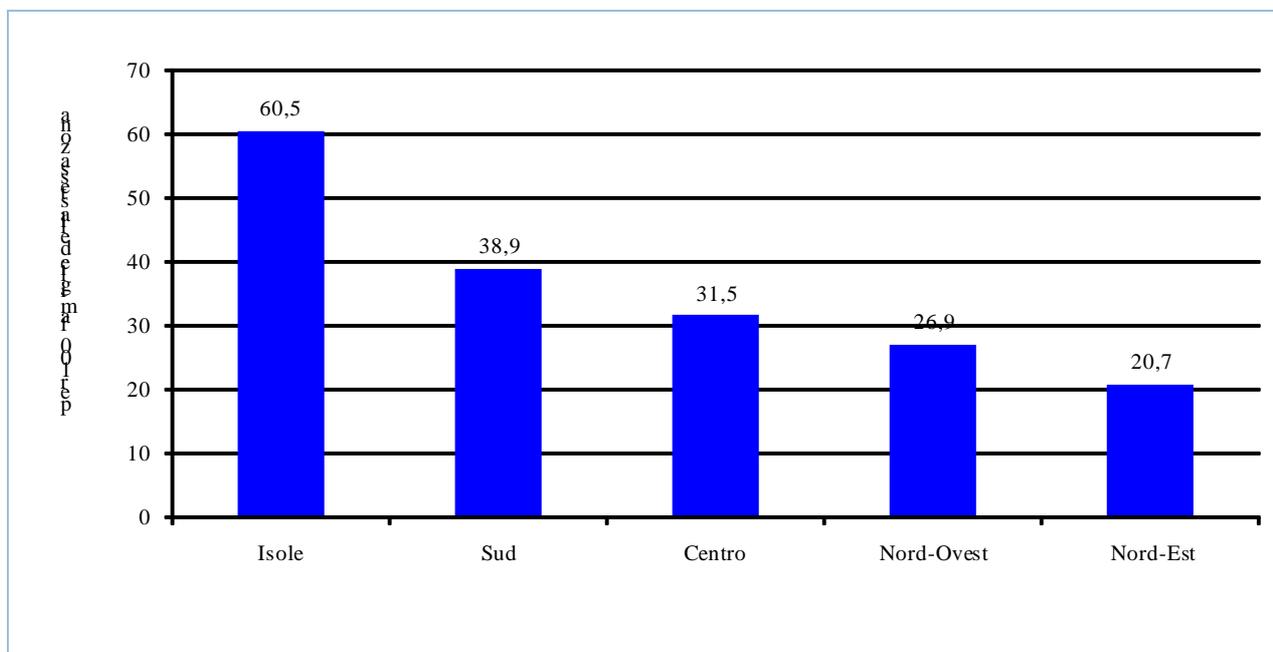


Figura IV.3: Famiglie che dichiarano di non fidarsi di bere acqua del rubinetto, per ripartizione geografica (2010)⁵

Sebbene spesso ci si dichiara a favore dell'ambiente e della sua tutela, è fondamentale conoscere realmente le azioni concrete che la popolazione attua in questa direzione. A tal fine, dalla recente indagine europea sull'ambiente è possibile desumere i modi di agire, a protezione di questo, dei cittadini europei, in generale, e degli Italiani, in particolare. La maggior parte degli Europei dichiara di praticare prevalentemente la raccolta differenziata dei rifiuti (66% EU27, 58% Italia), di ridurre i propri consumi energetici (53% EU27, 41% Italia) e i consumi d'acqua (43% EU27, 33% Italia). Queste tre azioni, principalmente attuate dai cittadini europei, sono direttamente collegate al normale svolgimento della vita quotidiana e potrebbero essere descritte come azioni "passive". Nel senso che la raccolta differenziata è già una pratica istituzionalizzata in molti paesi, così come motivazioni parallele, quali guadagni economici, possono essere collegate al risparmio di energia e acqua, soprattutto in particolari contesti di aumento dei prezzi dell'energia. Si considerano, invece, azioni "attive", ovvero azioni che richiedono scelte/iniziative legate realmente a motivazioni ambientali; l'utilizzo non intenso dell'automobile, affermato dal 20% (11% dagli Italiani) della popolazione oggetto d'indagine (maggiori di 15 anni), un consumo più sensibile all'ambiente sia in termini di acquisti di prodotti eco-compatibili (17% EU27, 14% Italia) sia di acquisti di prodotti locali (28% EU27, 25% Italia) (Figura IV.4).

⁵ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

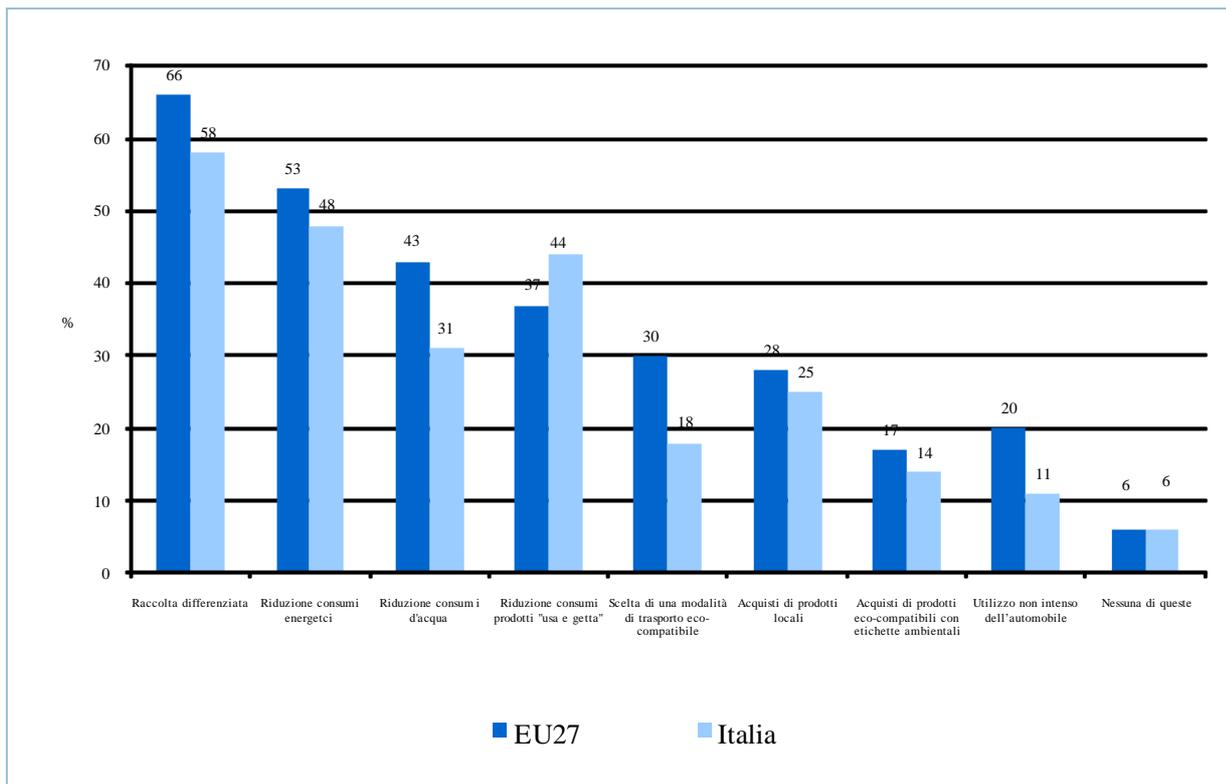
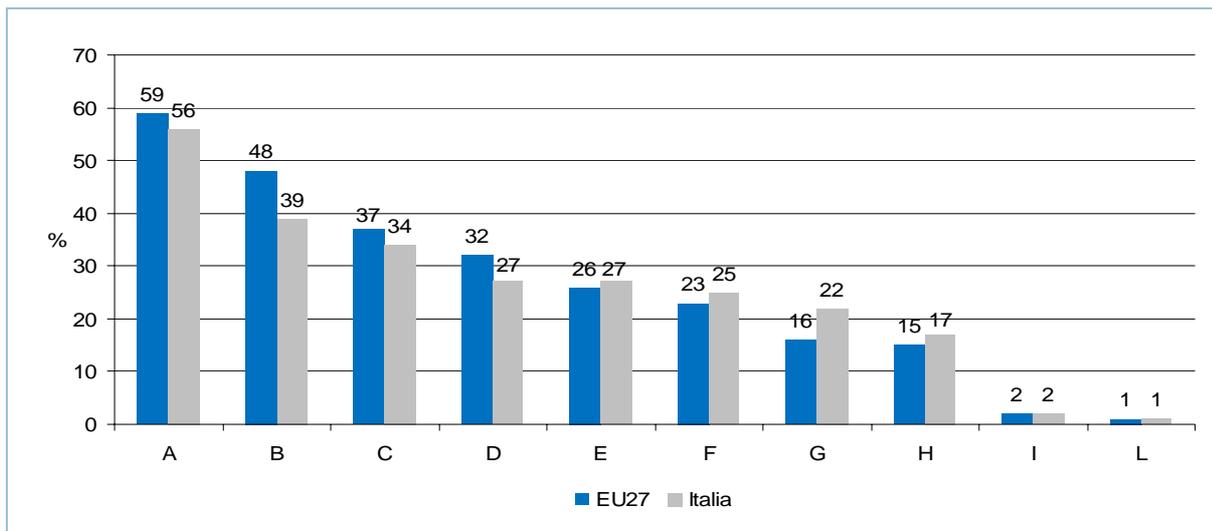


Figura IV.4: Percentuale di risposte alla domanda “Nello scorso mese hai mai fatto una delle seguenti azioni per motivazioni ambientali?”⁶ (Possibile risposte multiple)

Di pari interesse sono le risposte fornite, a livello europeo e italiano, alla domanda complementare a quella sulle azioni effettuate per motivazioni ambientali, ovvero alla domanda sulle azioni prioritarie che i cittadini europei dovrebbero produrre per salvaguardare l’ambiente. Coerentemente alle risposte date sulle azioni intraprese nella quotidianità, a livello europeo, le due principali priorità sono la raccolta differenziata di rifiuti (59% EU27, 56% Italia) e la riduzione dei consumi energetici (48% EU27, 39% Italia) (Figura IV.5).

⁶ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea (2011) – *Special EUROBAROMETER 365 “Attitudes of European citizens towards the environment”*



Legenda:

A=Differenziare i rifiuti che possono essere riciclati

B=Ridurre i consumi energetici domestici (elettricità, riscaldamento, elettrodomestici)

C=Utilizzare maggiormente il trasporto pubblico al posto dell'automobile privata

D=Ridurre i rifiuti, per esempio, tramite l'acquisto di grosse quantità di prodotto, o di prodotti concentrati, di seconda mano o evitare di acquistare prodotti imballati, ecc.

E=Acquistare prodotti locali piuttosto che prodotti che vengono da fuori

F=Acquistare prodotti eco-compatibili per i bisogni quotidiani

G=Sostituire l'automobile privata con modelli a maggiore efficienza energetica anche se più piccole o più care

H=Considerare aspetti ambientali quando si fanno le grosse spese (es. viaggi, acquisto automobile, sistemi di riscaldamento, costruzione di case, ecc.)

I=Pagare un po' di più di tasse per proteggere l'ambiente

L=Nessuna di queste

Figura IV.5: Percentuale di risposte alla domanda “Indica al massimo tre di queste priorità come le principali azioni prioritarie che i cittadini europei dovrebbero fare per tutelare l’ambiente”⁷ (Max 3 risposte)

Le famiglie italiane tra la necessità di mobilità e i problemi ambientali

Dall'indagine Multiscopo dell'ISTAT del 2010 sugli aspetti della vita quotidiana delle famiglie italiane è possibile trarre informazioni anche in merito al rapporto tra le famiglie italiane e i trasporti, o la mobilità in generale, sia in termini di diffusione dei mezzi di trasporto sia di percezione delle problematiche connesse.

Già dalla Figura IV.2, relativa alle maggiori preoccupazioni delle famiglie rispetto ai principali problemi riscontrati nella zona in cui abitano, è possibile comprendere anche problematiche non prettamente ambientali, concernenti i trasporti o la mobilità individuale in generale, quali: il traffico, le cattive condizioni stradali, la scarsa illuminazione stradale, la difficoltà di parcheggio e la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici. Tali condizioni sono fonti di *stress* psicofisico, di inquinamento acustico e atmosferico che incidono negativamente sulla qualità della vita dell'individuo.

Inoltre, nonostante sia noto quanto la massiccia mobilità degli individui e la presenza d'infrastrutture di trasporto e di veicoli generino problemi di congestione territoriale e occupazione del suolo e, soprattutto nei centri urbani, problemi di inquinamento atmosferico e acustico, nel 2010 in linea con il 2009 l'80,7% delle famiglie afferma di possedere almeno un'automobile. Il 33,4% dichiara più di una vettura (Figura IV.6).

⁷ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea (2011) – *Special EUROBAROMETER 365 “Attitudes of European citizens towards the environment”*

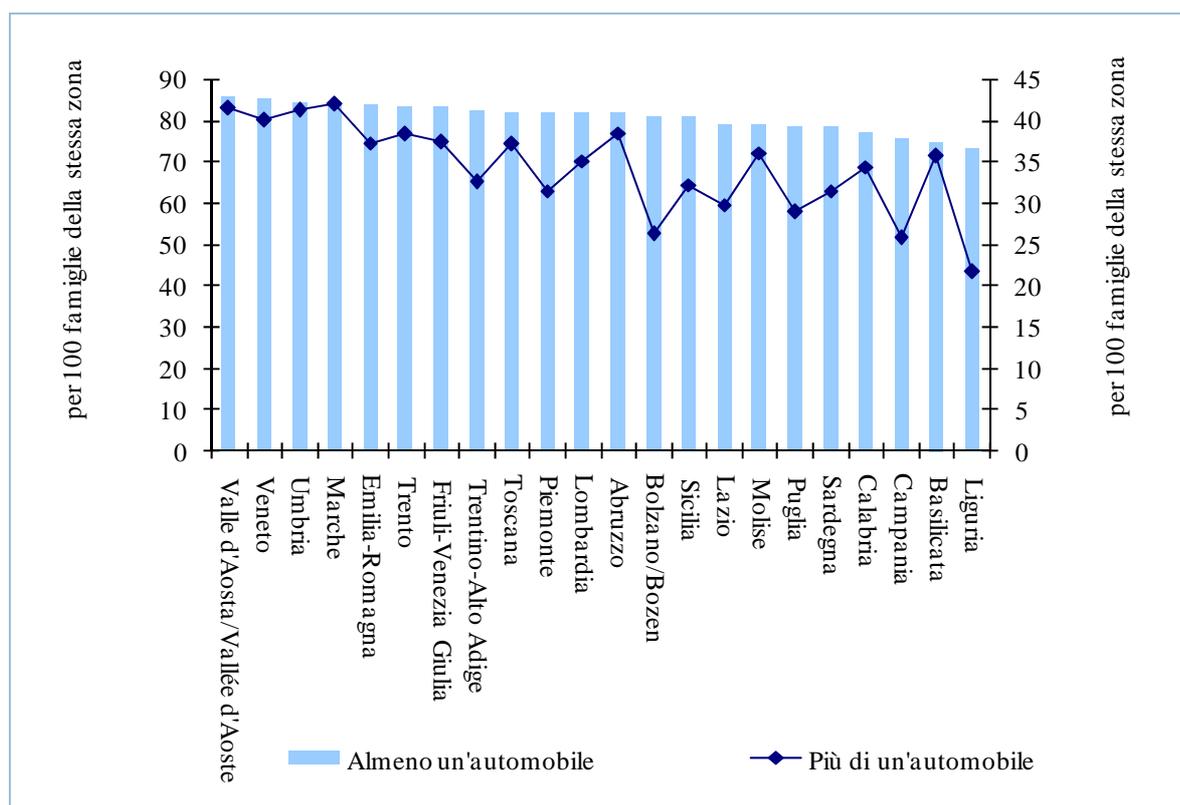


Figura IV.6: Distribuzione regionale di famiglie che dichiarano di possedere automobili (2010)⁸

In termini di comportamenti individuali, nella scelta del mezzo di trasporto emerge il ruolo predominante dell'automobile privata. Nel 2010, il 70,8% (69,3% nel 2009) delle persone di 15 anni e più, occupate, che escono di casa per andare al lavoro, utilizzano l'automobile come conducenti (il 76,8% nei comuni fino a duemila abitanti); il 5,6% (5,3% nel 2009) come passeggeri e il 3,9% (4,4% nel 2009) si sposta con moto o ciclomotore. Solo il 12,9% (13,3% nel 2009) usa mezzi pubblici (treno, tram e bus, metropolitana, pullman, corriere). Gli studenti (bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni) invece, quando escono di casa per andare a scuola o all'università, scelgono per il 38,5% (37,3% nel 2009) il mezzo pubblico, il 36,8% (36,3% nel 2009) l'auto come passeggero, il 5,4%, come nel 2009, l'auto come conducente, il 2,5% (2,8% nel 2009) il motorino, il 2,2% (2,5% nel 2009) la bicicletta.

Le famiglie italiane e la raccolta differenziata dei rifiuti

Proporzionalmente all'aumento del livello di benessere della società è aumentata notevolmente anche la quantità dei consumi e dei relativi rifiuti. In altre parole, il considerevole aumento dei consumi della società ha generato degli sprechi. Lo spreco delle risorse si traduce in rifiuti, che rappresentano una delle principali pressioni ambientali. Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani è, infatti, strettamente collegato alla qualità dei consumi prodotti in ambito familiare e direttamente dipendenti dalle risorse a disposizione.

La raccolta differenziata è una delle pratiche "ecologiche" maggiormente promosse dagli addetti ai lavori in materia di rifiuti, insieme alla riduzione dei rifiuti stessi, alle operazioni di riutilizzo, al riciclaggio e recupero di energia di tanti processi. Se innescate correttamente tali azioni possono determinare condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile e alla tutela dell'ambiente naturale per qualunque territorio.

⁸ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Rispetto al 2009, nel 2010 si ha un aumento di famiglie che dichiarano di raccogliere abitualmente le varie tipologie di rifiuti in modo differenziato, utilizzando gli appositi contenitori. Ciò conferma la tendenza già in atto dal 2001. Rimane stabile la quota di chi esprime un giudizio positivo sull'accessibilità dei contenitori per la raccolta differenziata.

Tra i diversi tipi di rifiuti considerati si osserva, nel 2010, una pratica più assidua di raccolta differenziata per il vetro (73,9%), la carta (72,7%) e la plastica (68,4%). A seguire, la raccolta di rifiuti organici (65,3%), di lattine di alluminio (61,6%), di farmaci (55,4%) e di batterie usate (51,7%).

Tabella IV.1: Famiglie che dichiarano di effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti per frequenza e tipo dei rifiuti⁹

Tipo di Rifiuti	Raccolta differenziata dei rifiuti																	
	Sempre									Qualche volta								
	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010
	per 100 famiglie																	
Carta	52,6	54,5	55,3	56,5	58,6	60,7	65,9	70,6	72,7	17,2	16,2	16	15,5	14,6	15,9	13,7	12,5	11,4
Vetro	56,3	57,1	57,4	59,6	60,4	62,9	67,2	71,6	73,9	17,3	16,3	16,5	14,8	14,6	15,1	12,9	12	10,9
Farmaci	39,6	41,6	40,6	43	45,8	46,7	48,8	53,1	55,4	17,4	16,5	16,7	16	14,7	16,8	16	16,2	15,6
Batterie usate	36,5	38,1	37,5	39,2	42,8	43,4	45,5	49,5	51,7	15,4	14,9	15,1	14,8	12,8	15,4	14,5	15	14,9
Lattine d'alluminio	34,4	37	37,6	40,2	43,2	47,2	52,2	57,3	61,6	14,5	13	14,1	12,7	11,8	13,6	12,6	11,9	11,3
Contenitori di plastica	46,9	48,1	49,6	52,1	53,8	55,6	60,1	64,7	68,4	14,2	13,3	14,1	12,4	12,2	13,8	11,7	11,2	10,1
Rifiuti organici	44,8	45,8	46,4	47,4	50,5	53,6	56,4	61,9	65,3	7,9	7,7	8,5	7,8	7,7	9	8	7,7	6,9

L'abitudine a effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti mostra delle differenze territoriali evidenti e specifiche per le diverse tipologie di rifiuto. Infatti, l'abitudine a differenziare la carta e il vetro raggiunge valori di diffusione superiori all'88% al Nord, intorno al 64% al Centro, intorno al 60% al Sud e solo al 48% nelle Isole. È, invece, la raccolta differenziata delle batterie usate a essere la meno praticata dalle famiglie di tutte le macro ripartizioni geografiche, essendo attuata assiduamente dal 72,2% delle famiglie del Nord-Est e soltanto dal 28,4% delle famiglie delle Isole (Figura IV.7).

⁹ Fonte: ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”

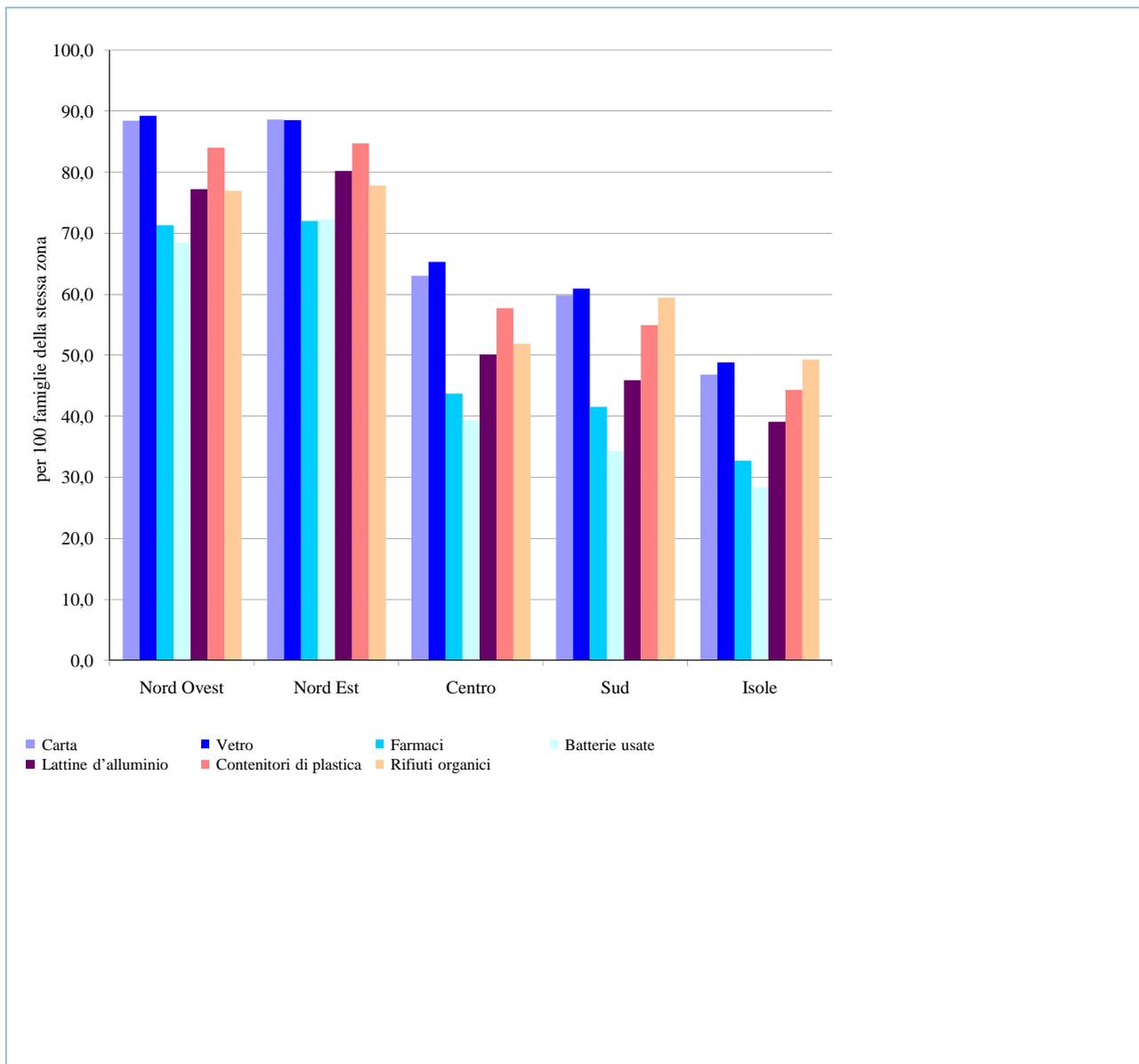


Figura IV.7: Famiglie che dichiarano di effettuare sempre la raccolta differenziata dei rifiuti per ripartizione geografica (2010)¹⁰

Per quanto riguarda l'accessibilità dei contenitori per la raccolta differenziata, emerge che sono più facilmente raggiungibili quelli destinati al vetro (64,6%), alla carta (63,4%), ai rifiuti organici e alla plastica (rispettivamente il 56,3% e il 55,7%). Rispetto al 2009, l'accessibilità ai contenitori si è avuto un flebile miglioramento per tutte le tipologie di rifiuti (Figura IV.8).

¹⁰ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”

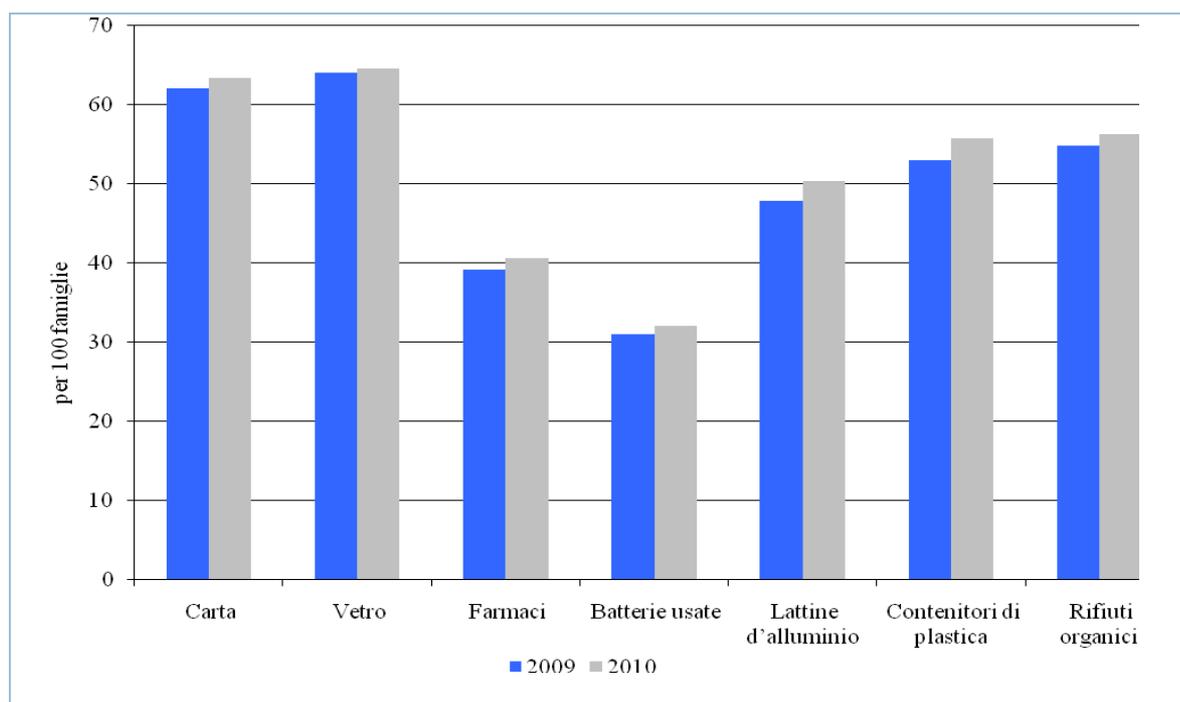


Figura IV.8: Famiglie che dichiarano facilmente raggiungibili i contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti (2009-2010)¹¹

Come per la diffusione dell'abitudine alla pratica della raccolta differenziata, anche per la presenza e la facilità di accesso dei contenitori per i diversi rifiuti si riscontrano evidenti differenze territoriali. Ad esempio, le percentuali di famiglie che dichiarano facilmente raggiungibili i contenitori di carta e/o vetro variano da valori del 76,7% (carta) e del 77,8% (vetro) per il Nord-Est a valori di solo il 39,4% (vetro) e 37,9% (carta) per le Isole (Tabella IV.2).

Tabella IV.2: Famiglie che dichiarano di avere, nella zona in cui abitano, dei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti facilmente raggiungibili, per ripartizione geografica (2010)¹²

	Contenitori raggiungibili "facilmente" per la raccolta differenziata di:							
	Carta	Vetro	Farmaci	Batterie usate	Lattine in alluminio	Contenitori in plastica	Rifiuti organici	Altro
	<i>per 100 famiglie della stessa zona</i>							
Nord-Ovest	71,9	72,5	54	43,5	60,4	65	61,6	30,3
Nord-Est	76,7	77,8	49,3	46,1	69	70,6	71,3	34,1
Centro	65,7	65,5	32,3	21,6	46,8	54,8	54,1	15,2
Sud	50,8	53,7	30,2	21	34,7	43,1	47,5	16
Isole	37,9	39,4	26,3	17,9	28	30,8	36,4	14,1
ITALIA	63,4	64,6	40,6	32	50,4	55,7	56,3	23,2

Rispetto alle tipologie dei comuni, risultano più accessibili i contenitori per la carta (74,8%), il vetro (73,9%) e per i contenitori di plastica (61,7%), soprattutto per le famiglie residenti nei comuni capoluogo, centri di aree metropolitane, mentre nella periferia delle aree metropolitane sono di più facile accesso i contenitori per i rifiuti organici (64,2%) e le lattine di alluminio (55%). Nei comuni fino a 2.000 abitanti sono di più facile accesso i contenitori per i farmaci (50,2%) e per le batterie usate (45,2%).

¹¹ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

¹² Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Le opinioni dei cittadini sull'efficienza delle risorse e sull'uso sicuro di sostanze chimiche

Le opinioni dei cittadini sull'efficienza delle risorse

Le risorse naturali che sono alla base del funzionamento dell'economia e della nostra qualità della vita includono le materie prime come i combustibili, i minerali e i metalli, ma anche il cibo, il suolo, l'acqua, l'aria, la biomassa e gli ecosistemi. Le pressioni su queste risorse sono in aumento. Se i trend correnti continueranno, entro il 2050 la popolazione globale crescerà del 30%, arrivando a circa 9 miliardi, e i Paesi emergenti legittimamente aspireranno a un welfare e a un livello di consumo tipico dei paesi industrializzati. Come si è visto negli ultimi decenni, un uso intensivo delle risorse mondiali genera pressioni sul nostro Pianeta e minaccia la sicurezza degli approvvigionamenti anche per l'immediato futuro.

Per cercare di dare delle risposte concrete a simili scenari, l'Unione Europea ha individuato nell'uso efficiente delle risorse naturali una delle sette iniziative principali (*flagship*) alla base della recente Strategia Europea "Europe2020", il cui scopo è di garantire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva¹³.

In questo dibattito politico-istituzionale s'inserisce l'indagine *Flash Eurobarometer "Attitudes of European towards resource efficiency"* (Flash EB n.316/2011) che fornisce informazioni riguardo alle percezioni, alle attitudini e alle pratiche in materia di efficienza delle risorse, gestione dei rifiuti e riciclo degli stessi.

Quasi 9 cittadini europei su 10 (87%) affermano che l'Europa potrebbe usare in modo più efficiente le risorse naturali; in Italia tale opinione è da attribuire al 92% della popolazione con più di 15 anni. Sebbene la parte più rilevante dei rispondenti in molti Stati membri pensi che la propria famiglia non produca troppi rifiuti, il 41% dei cittadini europei (38% per l'Italia) pensa il contrario.

Così come emerso dall'indagine italiana, descritta nel paragrafo IV.2.2, anche da questa indagine europea emerge che una quota rilevante di cittadini (89% europei, 91% italiani) sostiene di praticare la raccolta differenziata almeno per alcuni dei rifiuti da loro prodotti. Anche se nel 2009, il livello reale di raccolta differenziata in Italia è ancora pari al 33,6% della produzione totale di rifiuti urbani (vedi capitolo 10 "Ciclo dei rifiuti").

È interessante conoscere quali iniziative potrebbero convincere la popolazione a differenziare più rifiuti al fine del riciclo e del compostaggio e quali potrebbero invogliare coloro che dichiarano di non fare alcuna raccolta differenziata.

A tal proposito, per il 76% degli Europei (86% Italiani) l'iniziativa che potrebbe incidere maggiormente sull'incremento della propria pratica di differenziazione dei rifiuti è la maggiore presenza e una migliore qualità dei siti per il riciclo e il compostaggio. L'aumento della raccolta differenziata porta a porta è stata indicata dal 67% degli Europei (87% Italiani), mentre il 65% (82% Italiani) ritiene che maggiori informazioni su come e dove differenziare avrebbero una buona capacità persuasiva. Il 59% dei cittadini europei e ben il 78% degli Italiani (quota più alta tra i 27 Stati membri), pensano che degli obblighi di legge potrebbero indurli a differenziare maggiormente, mentre il 39% dei cittadini europei e il 57% degli Italiani (quota più alta tra i 27 Stati membri), credono che introdurre delle tasse per la gestione dei rifiuti potrebbe produrre lo stesso effetto.

¹³ COM(2010) 2020, EUROPE 2020 A strategy for smart, sustainable and inclusive growth

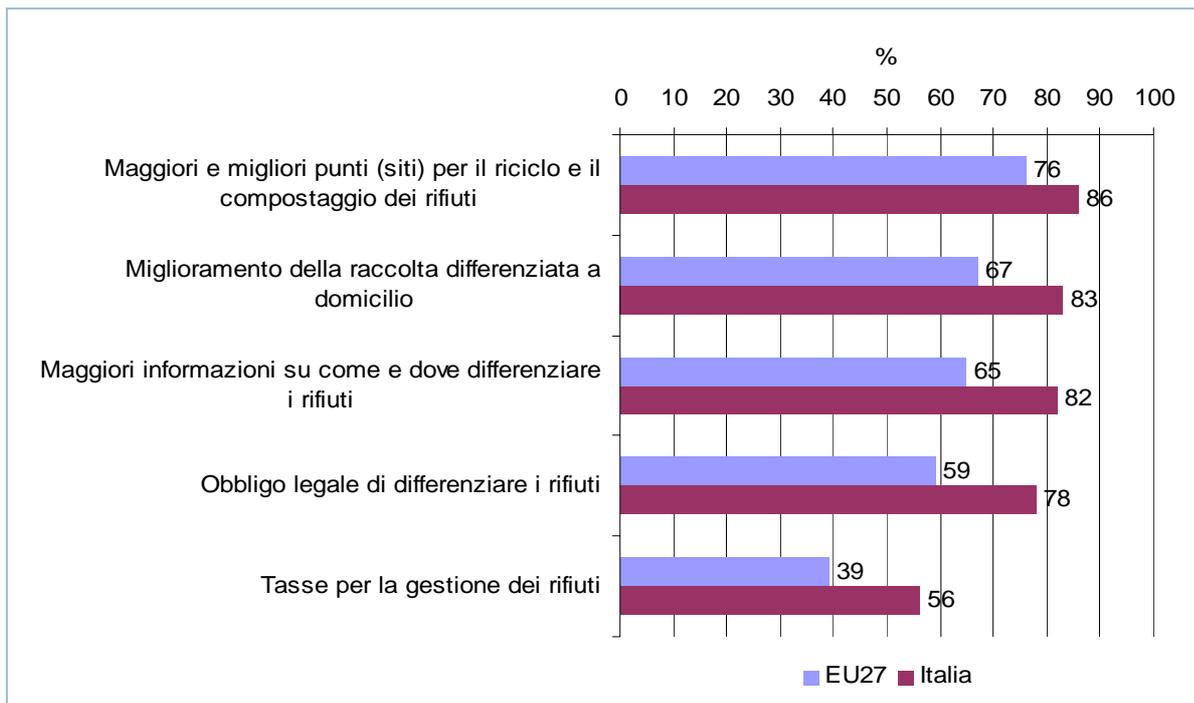


Figura IV.9: Iniziative che potrebbero convincere i cittadini europei e italiani, che già differenziano, a differenziare più rifiuti¹⁴ (Possibile risposte multiple)

In conclusione, dall'analisi dei risultati nazionali rilevati a proposito delle iniziative che convincerebbero i cittadini a differenziare più rifiuti, emerge che nei paesi quali ad esempio Germania, Austria e Svezia, che hanno dei sistemi di gestione dei rifiuti relativamente più avanzati e delle quote più alte di cittadini che praticano già la raccolta differenziata, gli intervistati sono risultati meno propensi a pensare che le proposte suggerite dall'indagine li avrebbero convinti a separare ancora più rifiuti. Gli intervistati di Bulgaria, Romania, Cipro e Italia, invece, sono stati più inclini a dichiarare che una specifica proposta li avrebbe convinti a differenziare di più. Questo è confermato dai dati mostrati in precedenza per l'Italia (percentuali spesso superiori all'80%).

In linea con i risultati appena descritti riguardo alla domanda sulle possibili proposte che secondo gli intervistati convincerebbero i cittadini europei a differenziare maggiormente, il 70% degli Europei (l'87% degli Italiani) ha individuato, quale iniziativa appropriata a migliorare la gestione dei rifiuti nel proprio Paese, il potenziamento in termini di qualità dei servizi di raccolta di rifiuti. Inoltre, il 65% degli Europei (l'80% degli Italiani) sostiene che un rafforzamento nell'applicazione delle leggi sulla gestione dei rifiuti avrebbe lo stesso effetto nella loro comunità e una quota pari al 63% tra gli Europei (65% Italia) ritiene che si potrebbero ottenere dei benefici nel far pagare i produttori per la raccolta e il riciclo. Infine, per il 38% degli Europei (65% Italia – quota più alta tra i 27 Stati membri) far pagare le famiglie in base a quanti rifiuti producono sarebbe anch'essa una strategia praticabile.

Questa preferenza di pagare la gestione dei rifiuti sulla base degli effettivi consumi domestici è particolarmente diffusa in tutti gli Stati europei e in particolare in Italia. Infatti, il 75% dei cittadini europei e ben l'83% degli Italiani preferirebbero pagare per la gestione della spazzatura una quota proporzionata all'effettiva quantità di rifiuti prodotta dalle singole famiglie, piuttosto che pagare tasse generiche. Analogamente il 59% di cittadini europei e il 47% degli Italiani preferirebbero includere il costo necessario alla gestione dei rifiuti nei prezzi dei prodotti anziché pagare imposte.

¹⁴ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea – Flash Eurobarometer n.316/2011“Attitudes of Europeans towards resource efficiency”

Le opinioni dei cittadini sull'uso sicuro di sostanze chimiche

Negli ultimi anni, in ambito europeo, al fine di garantire un uso sicuro delle sostanze chimiche da parte dei cittadini, indispensabile per assicurare ai cittadini stessi benessere e soddisfacenti *standard* di qualità della vita, si è proceduto a una rivisitazione della legislazione europea in materia. A tal proposito, uno dei più significativi regolamenti messi in atto per governare l'uso delle sostanze chimiche in Europa è il REACH “*Regulation, Evaluation and Authorization of Chemicals*” (EC/1907/2006). In questo contesto si inserisce l'indagine europea Eurobarometer “*Consumer understanding of labels and the safe use of chemicals*” (Special n. 360/2011), il cui scopo è, appunto, quello di esplorare le opinioni e le percezioni dei cittadini sulle varie categorie di prodotti chimici e sul loro uso sicuro.

La maggior parte dei cittadini europei associa ai “prodotti chimici” connotazioni e/o aggettivi negativi o meglio preoccupanti, quali: “pericolosi”, “dannosi per l'ambiente”, “non salutari”, piuttosto che connotazioni positive come “utili” o “innovativi”. Infatti, il 68% degli Europei e il 67% degli Italiani considerano principalmente i prodotti chimici “pericolosi”. Per il 63% degli Europei e il 61% degli Italiani sono “dannosi per l'ambiente”. Solamente una minoranza di cittadini associa automaticamente i prodotti chimici ai loro benefici. Infatti, solo il 22% degli Europei e il 9% degli Italiani li considerano “utili”, mentre il 17% degli Europei e il 12% degli Italiani li ritengono “efficaci” e meno ancora “innovativi”.

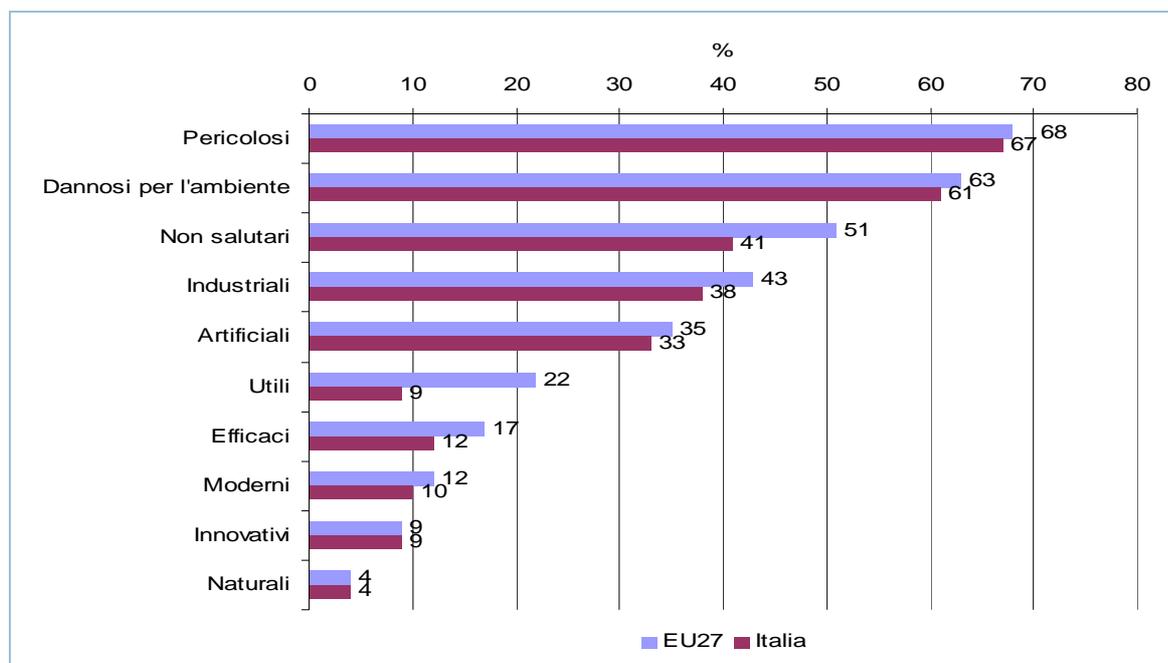


Figura IV.10: Percentuale di risposte alla domanda “Quando pensi ai “prodotti chimici” quale delle seguenti parole ti viene in mente?”¹⁵ (Possibile risposte multiple)

Sempre in termini di percezione è interessante notare che molti cittadini, europei ma anche italiani, quando pensano ai prodotti chimici non considerano molti dei prodotti di uso quotidiano.

I pesticidi e gli insetticidi sono i prodotti che vengono più facilmente riconosciuti come “chimici”, precisamente dal 75% degli Europei e dal 70% degli Italiani. I detersivi e altri prodotti di pulizia sono riconosciuti come chimici da circa il 70% degli Europei e da circa il 58% degli Italiani. Seguono con percentuali più basse, che evidenziano una minore consapevolezza, i prodotti per il giardinaggio (es. fertilizzanti per le piante) (59% UE e 49% Italia), per il “fai da te” (colori e

¹⁵ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea – Flash Eurobarometer n.360/2011 “Consumer understanding of labels and the safe use of chemicals”

vernici, ecc.) (59% UE e 46% Italia) e infine i prodotti per la manutenzione delle automobili (cera per la macchina, lubrificanti, ecc.) (51% UE e 39% Italia).

Relativamente ai comportamenti legati alla sicurezza nell'utilizzo di tali prodotti, è interessante notare che l'Italia (55%), insieme al Portogallo e alla Spagna, mostra le percentuali più basse tra coloro che dichiarano di utilizzare le istruzioni di sicurezza (avvertenze) come mezzo per conoscerne la pericolosità. Questa modalità, invece, è la più diffusa a livello europeo. Stessa percentuale (55%), che non rappresenta stavolta il valore più basso tra gli Stati membri, si registra in Italia per coloro che dichiarano di consultare i simboli di pericolo.

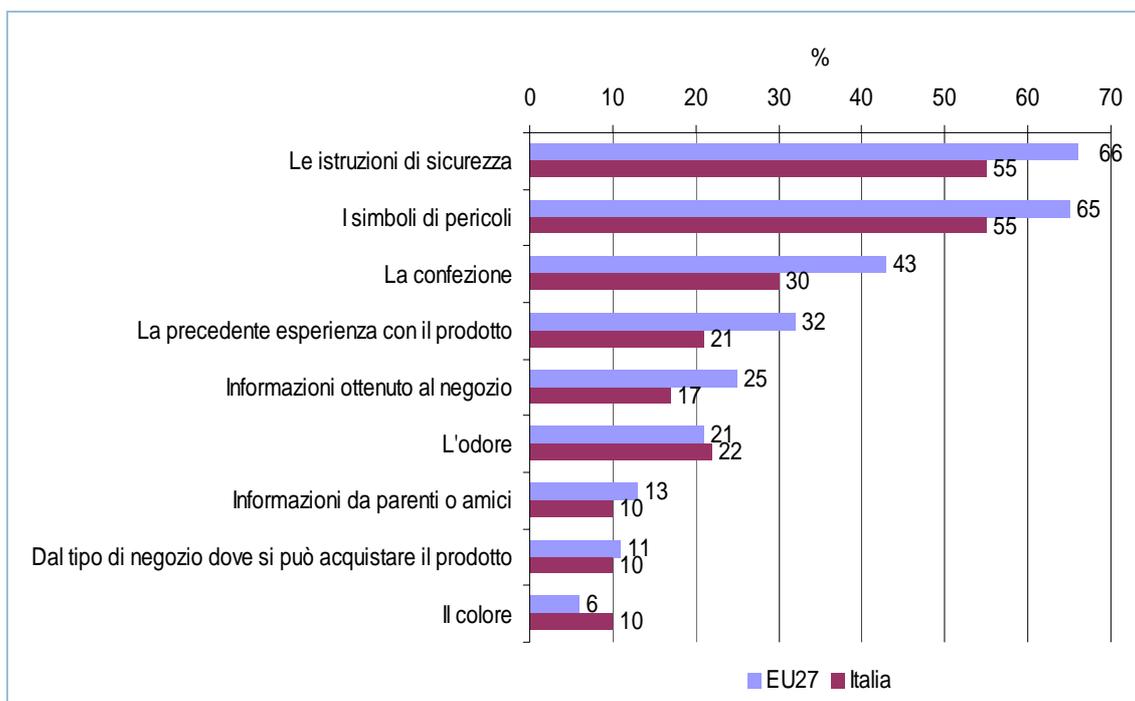


Figura IV.11: Percentuale di risposte alla domanda “Quali delle seguenti cose fai/usi per sapere se un prodotto chimico è pericoloso o meno?”¹⁶ (Possibile risposte multiple)

Leggere e seguire le avvertenze sono anche le azioni considerate più necessarie dal 78% degli Europei (73% Italia) per un uso sicuro dei prodotti chimici, più dell'utilizzo di un abbigliamento protettivo (guanti, maschere, ecc.), più di custodire i prodotti correttamente, di usare solo le dosi raccomandate, di utilizzare il prodotto correttamente, di attenersi alle raccomandazioni sulla frequenza di utilizzo dello stesso.

In conclusione, l'indagine europea evidenzia anche in questo caso la necessità di intensificare ulteriormente gli strumenti di formazione riguardanti i prodotti chimici e le questioni di sicurezza. Ciò è dimostrato dal fatto che sono gli stessi cittadini europei a considerarsi per la maggior parte solo moderatamente informati o non ben informati circa i rischi associati a tali prodotti.

¹⁶ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea – *Flash Eurobarometer n.360/2011 “Consumer understanding of labels and the safe use of chemicals”*